

EMILIO PANELLA O. P., *Nuove Testimonianze su Guglielmo da Moerbeke*, in «Archivum Fratrum Praedicatorum» (ISSN 0391-7320), 56, (1986), pp. 49-55.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/afp>

Questo articolo è stato digitalizzato dalla Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con l'Institutum Historicum Ordinis Praedicatorum all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe è un progetto di digitalizzazione di riviste storiche, delle discipline filosofico-religiose e affini per le quali non esiste una versione elettronica.

This article was digitized by the Bruno Kessler Foundation Library in collaboration with the Institutum Historicum Ordinis Praedicatorum as part of the [HeyJoe](#) portal - *History, Religion, and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe is a project dedicated to digitizing historical journals in the fields of philosophy, religion, and related disciplines for which no electronic version exists.



Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell'opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



NUOVE TESTIMONIANZE SU GUGLIELMO DA MOERBEKE

DI
EMILIO PANELLA OP

Da febbraio 1280, quando fr. Guglielmo da Moerbeke OP traduce in Corinto (di cui era arcivescovo da aprile 1278) i tre opuscoli di Proclo¹, fino al 26 ottobre 1286, data in cui Onorio IV provvede alla sede di Corinto vacante in seguito alla morte di Guglielmo², non si aveva alcuna notizia del traduttore brabantino. I tre documenti perugini, pubblicati recentemente da A. Paravicini Bagliani, attestano il rientro in Italia di Guglielmo arcivescovo di Corinto e la sua legazione a Perugia in gennaio 1284³. Sebbene la data di morte oscilli ancora con i tempi necessari alla nomina (26 ottobre 1286) del successore all'arcivescovato di Corinto (preceduta a sua volta dalla rinuncia dei due candidati eletti da un capitolo canonico discordante) e al significato quantitativo da dare al *dudum* (« or non è molto... ») della lettera papale⁴, era lecito concludere dai documenti perugini al decesso di Guglielmo presso la curia romana⁵ e qui porre la traduzione del *Parmenide* di Platone col

¹ Procli Diadochi, Tria opuscula latine Guilelmo de Moerbeka vertente, Berlino 1960. Luogo e tempo della traduzione sono testimoniati nei colophon dei manoscritti.

² M. Grabmann, Guglielmo di Moerbeke O.P. il traduttore delle opere di Aristotele, Roma (Miscellanea Historiae Pontificiae XI) 1946, rist. 1970, 55-56; G. Fedalto, La chiesa latina in oriente, II. Hierarchia latina orientis, Verona 1976, 88. Recenti sintesi bio-bibliografiche su Guglielmo: L. Minio-Paluello, William of Moerbeke, in « Dictionary of Scientific Biography » 9 (1974) 434-40; Th. Kaeppli, Scriptores Ordinis Praedicatorum Medii Aevi II, Roma 1975, 122-29; M. Clagett, Archimedes in the Middle Ages, II. The translations from the Greek by William of Moerbeke, Philadelphia 1976, 5-13.

³ A. Paravicini Bagliani, Nuovi documenti su Guglielmo da Moerbeke OP, in Archivum Fratrum Praedicatorum 52 (1982) 135-43.

⁴ Onorio IV, Roma (S. Sabina) 26.X.1286: « Dudum siquidem Corinthiensi ecclesia, per obitum bone memorie G. Corinthiensis archiepiscopi, pastoris solatio destituta... » (in Grabmann, Guglielmo di Moerbeke, 55).

⁵ Paravicini Bagliani, Nuovi documenti, 139-40. Non si può più sostenere: « He died there [Corinth in Greece] in 1286 » (B. G. Dod, Aristoteles latinus, in AA. VV., The Cambridge History of Latin Medieval Philosophy, Cambridge 1982, reprint 1984, 63).

commento di Proclo, ultimo e incompiuto lavoro di Guglielmo, cui si ricongiunge eccellentemente la testimonianza di Enrico Bate da Malines ⁶.

In fatto di cronologia i nuovi documenti qui presentati non sono del valore di quelli concernenti la legazione perugina, ma si aggiungono allo scarno dossier biografico di Guglielmo illustrandone l'attività di penitenziere papale concorrente col lavoro di traduzione (Doc. I) e avallando il decesso di Guglielmo presso la curia romana (Doc. II).

Doc. II non è del tutto sconosciuto. Fu parzialmente pubblicato dal Kaeppli nel 1947 ⁷, contributo sfuggito al Paravicini Bagliani. Fr. Bartolomeo da Perugia OP ⁸ è cappellano, socio e vicario dell'arcivescovo di Corinto fino alla morte di costui. Il quale non muore « ab intestato » ⁹ ma fa regolare testamento e nomina fr. Bartolomeo esecutore testamentario, oltreché legatario di taluni beni. È vero che la *Cronica* di San Domenico di Perugia non dice espressamente dove fr. Bartolomeo fosse stato cappellano di Guglielmo e dove quest'ultimo fosse deceduto. Ma la successiva residenza del frate perugino con fr. Latino

⁶ « Verum in Parmenide Platonis, qui liber nondum apud nos communiter habetur, plura forsàn de his continentur, prout ab interprete illius seu translatoe dudum intellexi, qui mihi promiserat eum transmittere, sed morte preventus non transmisit » (in R. Klibansky, *Plato's Parmenides in the Middle Ages and the Renaissance*, reprint New York 1984, 289 n. 1).

⁷ T. Kaeppli, *Per la biografia di Guglielmo di Moerbeke O.P.*, in *Archivum Fratrum Praedicatorum* 17 (1947) 293-94.

⁸ Non « Bartolomeo Sparviera » (Kaeppli, *Per la biografia*, 294) ma Bartolomeo (figlio) di Sparviera. Casi di matronimici, concorrenti coi i più frequenti patronimici e toponimi, non sono estranei nelle cronache conventuali: « fr. Benedictus domine Altefeste » (Bibl. comun. di Perugia ms. 1141, f. 29^r); « fr. Petrus, fr. Gulielmus, fr. Marchus, fr. Angelus fuerunt ex eadem matre nomine Savia geniti » (ib. f. 85^{r-v}); « fr. Petrus dominae Frischae », « fr. Franciscus dominae Lisae » (F. Bonaini, *Chronica antiqua conventus Sanctae Catharinae de Pisis*, in *Archivio storico italiano*, serie I, t. 6, pars II [1845] 568, 575). Fr. Bartolomeo è per qualche tempo familiare di fr. Latino d'Angelo Malabranca cardinale ostiense (1285-1294). Nel 1295 gli è affidata la cura del convento di Foligno (« fr. Bartholomeo de Spanera [= Sparveria] Perusino »: in *Monum. Ord. Praed. Hist.* XX, 121 r. 6). In agosto 1310 depone (« fr. Bartholomeus domine Sparverie ») a favore dell'indulgenza che a suo tempo Benedetto XI avrebbe concesso alla chiesa domenicana di Perugia (Archivio di Stato di Perugia, *Corporazioni relig. soppr.*, *S. Domenico* 1. VIII. 1310, n° 25). Entrato in religione nel 1265, muore centenario tra 16 e 21 agosto 1330.

⁹ « Nel Duecento, i prelati deceduti *apud Sedem Apostolicam* cadevano sotto il diritto di spoglio pontificio, sulla base del quale la Camera Apostolica aveva la possibilità pratica e giuridica di incamerare parte dei beni, soprattutto se il defunto era morto *ab intestato* » (Paravicini Bagliani, *Nuovi documenti*, 140 n. 18).

d'Angelo Malabranca OP († Perugia 1294) cardinale col titolo ostiense dal 1285 e l'assoluto silenzio su un qualsiasi viaggio di fr. Bartolomeo in Oriente — che il cronista non avrebbe ommesso, a motivo e dell'importanza del dato biografico e della frequente menzione d'esperienze orientali d'altri perugini¹⁰ — escludono virtualmente che il decesso di Guglielmo avesse luogo in Grecia. La legazione di Guglielmo a Perugia nel 1284 e la testimonianza di Enrico Bate convergono verso la medesima conclusione insinuata autorevolmente dal testo della *Cronica*.

¹⁰ Bibl. comun. di Perugia ms. 1141, f. 31^v (fr. Andrea da Catarano), f. 44^{r-v} (fr. Pietro dei Baglioni), f. 50^{r-v} (fr. Niccolò di Bartolino), ff. 55^v-56^v (fr. Franco da Perugia), f. 59^r (fr. Paolo dei Guastaferrì), f. 89^v (fr. Biasiolo). Nella *Divisio scientie* 14, 16-19 del fiorentino fr. Remigio dei Girolami O.P., composta tra 1280 e 1295, si legge: « Secunda pars eius [scil. scientie moralis] dicitur 'ychconomica' grece, latine vero dispensativa, de qua determinat Aristotiles in libro *Ychonomicorum*, qui nondum habetur in patulo apud Latinos translatus, quamquam ego viderim eum » (ed. E. P a n e l l a in *Memorie domenicane* 12 [1981] 99-100). Gli *Economici* dello pseudo-Aristotele non furono tradotti da Guglielmo da Moerbeke (cf. ib. pp. 59-61) né compaiono tra i testi greci nei cataloghi del 1295 e 1311 della biblioteca papale a noi pervenuti (ma il valore delle presenze librerie nei cataloghi è tutt'altro che esclusivo, come avvertono gli editori): F. E h r l e, *Historia bibliothecae romanorum pontificum* I, Roma 1890; Au. P e l z e r, *Addenda et emendanda ad F. Ehrle Historiae bibliothecae romanorum pontificum*, Città del Vaticano 1947. Non si vede dove, fuorché presso la curia romana e il circolo di Guglielmo, Remigio (che il greco non sa) possa aver preso visione d'un esemplare greco degli *Economici*. Una traduzione latina, probabilmente la prima, fu fatta nel 1295 nella curia romana di Anagni. La mobilità dei frati e dei lettori tra i conventi della medesima provincia domenicana, la Romana, facilitava conoscenze e informazioni. Un interessante giudizio di Remigio sulla 'nova' di Guglielmo del *De caelo*, nel contesto della tesi che gli elementi non permangono in atto nel misto: « Remanent autem in potentia ad actum suum primum et per consequens ad omnes alios vel plures eorum, cum ipse primus actus non possit esse existens in rerum natura sine omnibus aliis actibus vel pluribus eorum loquendo in creaturis; licet secundum suam quiditatem, eo modo quo contingit eum habere quiditatem, a posterioribus actibus non dependeat, ac per hoc sine eis possit ab intellectu apprehendi. Nichilominus tamen ipse actus primus est in potentia ad omnes alios. Et hoc est quod Philosophus dicit in III libro *De celo* [302^a 21-22] secundum novam et veram translationem: 'In carne quidem enim et ligno et unoquoque talium est potentia ignis et terra'. Quod quidem non est intelligendum de potentia pura, per quem modum etiam unum elementum est in alio et etiam omnes forme naturales generabiles et corruptibiles sunt in materia prima, sed per quamdam unionem ipsorum in mixto. Unde ad probandum quod dixerat subdit [302^a 22-25]: 'Manifesta autem hec ex illis segregata. In igne autem caro aut lignum non inest neque secundum potentiam neque secundum actum: segregarentur enim utique' » (*De mixtione elementorum in mixto* c. 4: Bibl. Naz. di Firenze, *Conv. soppr.* C 4. 940, f. 13^{va}).

Doc. I è sconosciuto. Ci mostra Guglielmo nell'attività di penitenziere papale in Viterbo durante il pontificato di Giovanni XXI (settembre 1276 - maggio 1277). Aggiunto agli altri due atti di penitenzieria già noti, del 10 novembre 1272 e 3 novembre 1274¹¹, avvalora la testimonianza lasciataci da Witelo¹², amico di Guglielmo: che la penitenzieria papale non fu un semplice beneficio per permettere al dotto domenicano di attendere indisturbato al lavoro scientifico ma che correva veramente (non senza il consenso, peraltro, dello stesso Guglielmo) col tempo dedicato all'opera di traduzione¹³.

L'episodio del prigioniero pisano, evaso dalle carceri lucchesi e

¹¹ Th. Hirschfeld, *Genuesische Dokumente zur Geschichte Roms und des Papsttums im XIII. Jarhundert*, in *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken* 17 (1914-24) 132-33; Orvieto 10.XI.1272. H. Ch. Schellen, *Albert der Grosse. Zur Chronologie seines Lebens*, Vechta (*Quellen und Forschungen zur Geschichte des Dominikanerordens in Deutschland*) 1931, 95 e 153; Lione 3.XI.1274.

¹² Witelo, *Perspectiva*, ed. Basel 1572, 1-2: « Libros itaque veterum tibi super hoc negotio perquirenti, occurrit taedium verborum arabicae, implicationis graecae, paucitas quoque exarationis latinae, praesertim quia tibi commissum officium poenitentiariae romanae ecclesiae, cuius curae partem geris, credens plus intellectu practico quam speculativo, poenitentibus succurrere, te cohibuit a multitudine videndorum: maluisti enim languentium animarum divino antidoto languoribus succurrere, quam ipsorum hominum ignorantias relevare » (in Clagett, *Archimedes*, 9 n. 30). Witelo era stato presso la curia papale in Lione nel 1274 — dove era presente anche Guglielmo — e in Viterbo nel 1277: A. Paravicini Bagliani, *Witelo et la science optique à la cour pontificale de Viterbo (1277)*, in *Mélanges de l'Ecole Française de Rome. Moyen Age et Temps modernes* 87 (1975) 425-53. Sintesi su Witelo: D. C. Lindberg, Witelo, in *Dictionary of Scientific Biography* 14 (1976) 457-62.

¹³ Le traduzioni moerbekane s'infittiscono in coincidenza con le vacanze della sede papale (Grabmann, *Guglielmo di Moerbeke*, 49; Paravicini Bagliani, *Nuovi documenti*, 136 n. 5)? In verità un considerevole numero di traduzioni sicuramente datate cade durante la lunga vacanza di nov. 1268 - sett. 1271; ma troppe sono le traduzioni la cui data rimane o ignota o ampiamente oscillante perché se ne possa asserire una generale e diretta correlazione col rallentamento degli affari curiali in periodo di vacanze papali. La prima permanenza di Guglielmo presso la curia include anche gli anni 1261-65 e dunque il pontificato d'Urbano IV (Grabmann, *Guglielmo di Moerbeke*, 41, 43, 48; P. Michaud-Quantin in *Aristoteles latinus XXIX/1*, Bruges-Paris 1961, p. XII; Paravicini Bagliani, *Nuovi documenti*, 136 n. 5, 140 n. 17)? Non ne abbiamo alcuna attestazione positiva; vi sono anzi buone ragioni per escluderlo: cf. R. A. Gauthier, *Quelques questions à propos du commentaire de S. Thomas sur le 'De anima'*, in *Angelicum* 51 (1974) 442-43 n. 35.

rifugiatosi nel convento domenicano di San Romano fidando nel diritto d'immunità, ha tutto il sapore della vita e delle lotte comunali. Con tutta probabilità era uno dei molti pisani fatti prigionieri dai lucchesi in giugno 1276 nello scontro presso Castel Rinonico (o fosso Arnonico), sulla riva sinistra dell'Arno a pochi chilometri da Pontedera¹⁴.

DOCUMENTI

I

Viterbo, 20 novembre 1276. Fr. Guglielmo da Moerbeke, penitenziere e cappellano del papa, dà licenza al priore dei fratri Predicatori di Lucca d'assolvere quanti avessero violato il diritto d'immunità nel catturare un prigioniero pisano evaso dal carcere lucchese e rifugiatosi nei recinti del convento domenicano (Archivio di Stato di Lucca, Dipl. S. Romano 20.XI.1276). La pergamena è lacera in più punti, qui segnalati con asterischi tra parentesi quadre.

Frater Guillelmus de Morbeka, domini pape penitentiarius et capellanus, religioso viro priori fratrum Predicatorum lucanorum salutem in Domino.

Ex parte vestra fuit propositum coram nobis quod cum olim quidam de captivis pisanorum, per commune lucanum carcerali custodie mancipatus, die quadam de carcere auffugiens ad vestram domum refugium habuisset, custodes carceris et alii eorum complices ac populi lucani non modica multitudo, fugitivum insequentes eundem, in vestra domo fecerunt insultum et eam armata manu intrantes dictum fugitivum extraxerunt exinde et ad carcerem reduxerunt, nulla alias vestris fratribus illata iniuria seu lesione personarum secuta. Licet autem in premissis videantur vos et locum graviter offendisse, pro salute tamen eorum interceditis supplicantes humiliter vobis ab apostolica sede concedi ut eis possitis super hiis absolutionis beneficium impertiri.

Auctoritate igitur [* * * * *]-ni^a vestre committimus quatinus postquam prefati custodes complices et alii quos in premissis [* * * * *] vobis, fratribus vestris et ecclesie ac domui quarum immunitatem violarunt satisfecerint com-[* * * * *]-cessis adeo difficilis vel enormis non fuerit quod propter hoc sint merito ad se-[* * * * *]-nandi^b, eos a sententia canonis

¹⁴ Giovanni Villani, Istorie fiorentine VII, 50 (ed. A. Mauri, Milano 1834, 132). Tolomeo da Lucca, Annales (giugno 1276): «Tunc Lucani devicerunt Pisanos ad foveam dictam de Arnonicho et ceperunt multos» (ed. B. Schmeidler, Berlino 1930, 181). Cf. R. Davidsohn, Storia di Firenze III, Firenze 1972, 175-78.

a) domini pape paternitati (?)

b) ad sedem apostolicam ... (?)

et excessu, quos ex hiis incurrerunt, iuxta formam e-[* * * * *]^c, iniungentes eis super hiis salutarem penitentiam et alia que talibus [con]sueverunt iniungi.

Datum Viterbii xii kalendas decembris pontificatus domini Iohannis pape xxi anno primo.

II

Articolo biografico di fr. Bartolomeo di donna Sparviera da Perugia OP († 1330) dalla Cronica di San Domenico di Perugia (Biblioteca comunale di Perugia ms. 1141, ff. 47^r-48^r). Come si ricava per critica interna della Cronica, la mano che scrive l'articolo di fr. Bartolomeo — e che scrive la maggior parte del testo trecentesco della Cronica perugina, ff. 1^r-20^r, 25^r-50^r, 82^r-89^v — lavora tra 1327 e 1331; nelle note sarà indicata con la lettera A. Una mano diversa corregge il testo di A e scrive a f. 51^v due notizie biografiche, di cui la seconda d'un frate deceduto nel 1337; sarà indicata con la lettera C.

Frater Bartholomeus domine Sparverie dum esset provecte etatis in seculo et in sua iuventute floreret ut homo venustus et facie decorus, extitit nichilominus fame preclare et honestissime^d vite. Quem Deus pater misericordiarum, qui universa cospicit, intuitus ipsum sedentem in thelonio curis et lucris temporalibus inhyanem, eius miseratus vocavit, et de thelionario sacro sacerdocio fungi voluit in nostro ordine, et factus predicator et graciosus confexor apud mares et mulieres. Et eius proficientibus gratie incrementis^e factus est cappellanus et individuus socius reverendi patris et domini fratris Guilielmi ordinis nostri archiepiscopi de Corinto, ab eo constitutus super familiam suam, quam ipse ut servus fidelis^f et prudens laudabiliter rexit, necnon eius vicarius generalis^g in spiritualibus, istud officium continuando usque ad obitum prefati reverendi patris. Et quia prenominatus dominus eum fuit expertus fidelissimum et virum probum, ipsum reliquit suum executores in ultimo testamento quod fecit; et que habebat in auro et argento et aliis iocalibus ecclesiasticis, simpliciter sibi dispensanda legavit. Et quia preditus^h erat pluribus bonitatibus et gratiis, meruit commorari aliquandoⁱ cum clare memorie reverendo patre domino Latino ostiensi et velletrensi episcopo cardinali, quam etiam cum pluribus aliis prelati de nostro ordine adsumtis. In nostro vero conventu fuit pluries supprior et prior etiam narniensis^l. Et quia testimonium habuit sincerissime castitatis, curam habuit sanctimonialium nostri cenobii de Fulgino,

c) ecclesie absolvatis *fort.*

d) honestissime]honestie *scr. A et corr. C*

e) incrementis]inclementis *cod.*

f) fidelis *add. C interl.*

g) generalis]-ralis *scr. C sup. ras.*

h) preditus]-itus *scr. C sup. ras.*

i) aliquando: ui *sequ. del.*

l) narniensis]narriesis *cod.*

quas istruxit et informavit secundum Deum et ordinis instituta. Ad nostrum vero conventum singularem habuit affectum; nam de libris et rebus sibi appropriatis de nostri^m prioris licentia venditis, pecuniam scilicet librarum ccc dedit pro subsidio nostre campaneⁿ conventus fiende, et multa etiam bona sua procuracione sollicita nostro conventui evenerunt. Claruit^o etiam in consiliis exhibendis pro animarum salute et pacificando peccatores quam plures qui inter se habebant^p inimicicias capitales de suis occisis, quos ipse reduxit ad unitatem dilectionis et pacis cum osculo sancto. Qui ad beatum apostolum Bartholomeum singulari afficiebatur affectu, ob eius devocionem et reverentiam fratribus in conventu faciens pictantiam bonam in suo festo. Cui Dominus notum fecit finem suum, et in hora sui exitus de hoc mortali corpore vocavit nostrum priorem, et petendo ab eo ecclesiastica sacramenta et ab ipso generaliter^q absolutus paululum supervixit. Qui migravit ad Dominum^r centesimo vite sue anno vel circa, nostre vero religionis lx^ov^o; suum domino Iesu Christo commendavit spiritum infra octavas adsumtionis genitricis Dei Marie, et sub annis Domini m^occc^oxxx^o.

m) nostri]nostris *scr. A et exp. s²*

n) campane]capane *cod.*

o) Claruit]Caruit *scr. A, -l- add. C*

p) habebant; et *sequ. del.*

q) generaliter]gnliter *cod. titulo omisso*

r) Dominum: sibi *sequ. exp.*